



Dura requisitoria del Pontefice al Forum delle associazioni familiari di ispirazione cattolica: «Politiche deboli e aleatorie»

All'attacco sulla famiglia

Il Papa: «In questo paese non viene aiutata»

CITTÀ DEL VATICANO. Il Papa è tornato ieri ad attaccare, non soltanto, la legge 194 sull'aborto, definita «una tragica ferita alla coscienza morale e giuridica», senza minimamente apprezzare gli aspetti positivi di questa normativa nell'aver ridotto notevolmente le pratiche abortive clandestine e nell'aver dato alla donna garanzie sanitarie pubbliche, come hanno riconosciuto teologi moralisti ed anche alcuni vescovi, pur chiedendone delle correzioni. Ma ha denunciato «lo scarso sostegno che la famiglia trova in politiche familiari deboli e aleatorie».

Ha, così, chiamato direttamente in causa il Governo ed il Parlamento, disapprovando il permanere della «mancanza» di una organica politica familiare, nonostante che «la maggioranza degli italiani creda nella famiglia e nei suoi valori» e che questa «fiducia sia condivisa pure dalle giovani generazioni». Ed è significativo che, per questo intervento polemico, il Papa abbia preso lo spunto dall'incontro con il Forum italiano delle associazioni familiari di ispirazione cattolica, che riunisce 38 organismi e comitati regionali, con l'intento di sostenere le iniziative a difesa di una «visione cristiana» della famiglia di fronte al Governo ed in un confronto con le diverse forze parlamentari.

Giovanni Paolo II, infatti, si è rivolto esplicitamente alle forze politiche e sociali, come rare volte aveva fatto, per ricordare che «il contributo della famiglia è incalcolabile» se si pensa che «si fa carico di gravi difficoltà, quali la diffusa disoccupazione giovanile e le carenze del sistema previdenziale e sanitario», in questa delicata fase sociale e politica del Paese. Le ha, quindi, richiamate all'«urgenza di una più incisiva ed organica politica familiare». D'altra parte - ha osservato - «la pesante denatalità, che affligge da molti anni il popolo italiano e che sta avendo effetti deleteri sulla vita sociale, dovrebbe far riflettere su quanto l'assenza di una effettiva politica per la famiglia sia contraria ai veri interessi della nazione».

Così la famiglia è una «questione nazionale». E, senza riconoscere minimamente quanto è stato fatto, finora, dal Governo a favore delle famiglie più deboli e per aiutare le giovani coppie, Papa Wojtyła ha affermato che la famiglia, oltre ad essere «poco aiutata dalle istituzioni, è minacciata direttamente a più livelli: culturale, politico, legislativo, amministrativo». Ha, quindi, criticato duramente «la tendenza ad equiparare alla famiglia altre ben diverse forme di convivenza, prescindendo da fondamentali considerazioni di ordine etico e antropologico». È stato chiaro il riferimento alle convivenze di fatto tra uomo e donna, ma anche a quelle tra omosessuali.

Ed allargando il discorso a tutto il campo della vita di coppia ed alle sue implicazioni sul piano procreativo, ha pure attaccato «gli espliciti attuali tentativi di dare dignità di legge a forme di procreazione che prescindono

dal vincolo coniugale e che non tutelano sufficientemente l'embrione». Ha, in tal modo, ribadito il suo dissenso rispetto alla legge sulla procreazione medicalmente assistita, in discussione in Parlamento, che già ha suscitato aspre polemiche tra il segretario del Ppi, Franco Marini, ed alcuni vescovi e la stampa cattolica.

Perciò, il Papa ha invitato le associazioni cattoliche per la famiglia a sostenere «una battaglia di civiltà» perché «sarebbe errato considerare la progressiva dissoluzione della famiglia come un fenomeno inevitabile che, quasi automaticamente, accompagna lo sviluppo economico e tecnologico». Le associazioni, non solo, devono respingere l'ipotesi aberrante, secondo cui il progresso comporterebbe la fine dell'istituto familiare, ma devono confrontarsi, attraverso «un impegno morale e culturale», con le altre forze culturali, sociali e politiche «con una particolare attenzione alle leggi ed alle istituzioni».

Alceste Santini

LE REAZIONI

Il ministro Turco «Abbiamo fatto più noi che la Dc»

ROMA. Il governo Prodi, «a differenza dei 40 anni di governo della Democrazia Cristiana», non ha dimenticato la famiglia, anzi l'ha messa al centro di un processo riformatore, malgrado i limiti e le difficoltà della finanza pubblica. Il ministro per la Solidarietà Sociale, Livia Turco, commenta così le prese di posizione del Papa, il quale ieri ha criticato la «debolezza e l'aleatorietà delle politiche familiari». Turco, ricordando i provvedimenti in corso di approvazione e varati in questi ultimi due anni, ha anche spiegato che la questione delle natalità, cita-

ta dal pontefice, «è sempre stata considerata prioritaria dal governo, come ha spiegato lo stesso presidente Prodi». Ma i problemi delle famiglie sono di vecchia data. «Sono - ha sottolineato - un'eredità di 40 anni di governo della democrazia cristiana». «Ascolto con profondo rispetto le parole del Papa - ha detto il ministro Livia Turco - ma per quello che riguarda le politiche del governo intendo offrire alcune precisazioni. Non c'è dubbio che l'Italia rispetto all'Europa ha un grande svantaggio nelle politiche familiari. Ma chi ha cuore i risultati concreti, dovrebbe



Livia Turco Onorati/Ansa

benedire i passi in avanti che si fanno».

Livia Turco ha anche ricordato che sulla legge per la fecondazione assistita, citata dal Papa, il governo non ha espresso alcun orientamento. A questo riguardo Marida Boglietti (Dc) ritiene possibile un con-

fronto tra valori cattolici e valori laici, destra e sinistra, «senza contrapposizioni», ma occorre evitare che si areni la legge sulla procreazione assistita.

Più in generale, ha aggiunto Livia Turco, in questi «due difficili anni di risanamento economico non si è mai dimenticato che l'Europa a cui guardare non era solo quella dei mercati ma quella delle famiglie».

Per questo fin dalla dura finanziaria del '96 sono state tracciate le linee di una politica a sostegno della famiglia nell'unico modo possibile per un governo, quello concreto dello stanziamento di risorse».

E per dimostrare ciò Livia Turco è passata, scusandosi, alle aride cifre, «quelle che poi contano in politica» ha detto - per valutare l'azione del governo». Sono stati stanziati 1800 miliardi nel '96, '97 e '98 per aumentare l'assegno al nucleo familiare di cui hanno beneficiato le famiglie numerose e monoparentali con figlio a carico. Altri 1500 miliardi sono stati stanziati dal ministro del-

le Finanze nell'ambito della riforma dell'Irpef per aumentare le detrazioni fiscali per aiutare le famiglie numerose con figli a carico. Dal 1997 è all'attenzione del Parlamento un ddl del governo per aiutare i giovani che vogliono farsi una famiglia facilitando l'affitto e l'acquisto della casa. Il testo è all'esame della commissione Finanze del Senato. C'è poi una legge-cardine per le politiche familiari, quella sulle «Norme per sostenere la maternità e la paternità e per conciliare il tempo di lavoro con il tempo della vita familiare», che Livia Turco spera «sia rapidamente approvata» e per la quale il governo ha trovato 600 miliardi annui per il prossimo triennio. Il provvedimento prevede fra l'altro i congedi parentali e l'incentivo al part-time. È stata rifinanziata la legge per aiutare le famiglie con portatori di handicap gravi. Infine c'è il riordino della assistenza sociale che «parla della famiglia come soggetto sociale: elemento simbolico e culturale di grande rilievo».

Lusetti: «Ci impegneremo a fondo sulla famiglia e sul sostegno alla scuola privata»

Il Ppi promette guerra

«Il Papa ha ragione, saranno temi al centro della verifica»

ROMA. L'offensiva della Chiesa sulla famiglia stavolta spinge i popolari ad accogliere le parole del Papa per metterle direttamente sul piatto della verifica politica. Se il segretario Franco Marini solo qualche settimana fa aveva invitato i vescovi a rispettare l'autonomia politica dei partiti di ispirazione cattolica, ieri le prime reazioni degli esponenti del Ppi sono di tutt'altro tenore. «Raccogliamo il magistero del Santo Padre e consideriamo le sue parole uno stimolo per agire di più e meglio», ha detto Renzo Lusetti, responsabile enti locali dei Popolari. «Siamo - dice Lusetti - di ispirazione cristiana e la nostra ragione d'essere trae fondamento da un sistema di valori incardinati sulla vita, sulla persona, sulla famiglia... Non possiamo che impegnarci a dare rilevanza a questi valori. I Popolari - annuncia - si impegneranno a partire dalla verifica della maggioranza, e porre sul tavolo i temi della famiglia in tutti i suoi aspetti storici e della parità scolastica con forme di tutela forte per la scuola non statale». L'esponente del Ppi ha anche ricordato che il suo partito è contrario alla legalizzazione delle

coppie di fatto ed è contro la fecondazione eterologa. Lusetti respinge le osservazioni del responsabile di An per la famiglia, Riccardo Petrizzi, secondo il quale le parole del pontefice sono dirette contro i popolari. «Sono - commenta - pesanti insinuazioni e lo invito a non strumentalizzare le parole del Papa evitando demagogia di basso livello». Anche il capo della

segreteria del Ppi, Antonello Sorò, pur sottolineando che gli interventi del Pontefice hanno «una dimensione e un orizzonte più vasti della quotidiana vita politica» ha detto che il Ppi «cercherà di interpretare nel modo migliore» le parole del Pontefice. Per Sorò però non va ricondotta alla polemica politica tra Ppi e «Avvenire», quindi, neppure la stima espressa

dal Pontefice alla stampa cattolica: «Non siamo sorpresi per la stima espressa. Anche noi stimiamo la stampa cattolica, ma non abbiamo mai confuso il parere dei direttori di Avvenire e dell'Osservatore romano con i vescovi, con il magistero della Chiesa. Anche i giornalisti cattolici, come noi, cercano di interpretare il magistero della Chiesa. E sulle interpretazioni è consentito divergere». «Stabilire una connessione tra le parole di Giovanni Paolo Secondo e la polemica politica - sottolinea Sorò - è irragionevole innanzitutto nei confronti del Papa e poi dello svilupparsi della stessa vita cattolica». Nel discorso del Papa, Sorò vede «tre riferimenti importanti: alla manipolazione embrionale, alla inseminazione eterologa e, infine, alla aberrazione eugenetica». «Sono il terreno - sottolinea - su cui si misureranno i cattolici in una sfida di civiltà. Il richiamo del Papa non può essere per noi, quindi, nemmeno oggetto di discussione: lo consideriamo un incitamento a tutti i cattolici ad essere presenti e a testimoniare il loro impegno per questa battaglia di civiltà».



La manifestazione del «Gay pride» a Roma Luciano Del Castillo/Ansa

Celebrata la giornata dell'orgoglio omosessuale, corteo blindato ma senza incidenti

Gay in piazza: «Non discriminateci»

Chiesto l'ampliamento dell'articolo 3: «I nostri diritti devono essere sanciti dalla Costituzione».

ROMA. «Articolo 3: le garanzie costituzionali non si toccano. Si ampliano». Ecco la parola d'ordine dell'edizione '98 del Gay Pride, la giornata dell'orgoglio omosessuale incentrata quest'anno sui diritti civili e sull'ampliamento dell'articolo 3. «Non vogliamo più essere discriminati in base all'orientamento sessuale. E tale diritto va sancito dalla Costituzione», ha urlato con un megafono Renato Sabbadini, portavoce del coordinamento World Pride 2000, aprendo un lungo corteo unitario che ha attraversato le strade di Roma da piazza Esedra a piazza Santi Apostoli.

Percorso tortuoso quello imposto alla comunità gay dalle forze dell'ordine. La polizia temeva che la variegata manifestazione incontrasse le frange più esagitate della tifoseria «tricolore». E così la marcia è stata deviata più volte, confinata lungo i vicoli del centro storico. Nessun problema per i diecimila omosessuali, lesbiche e trans che da ogni parte d'Italia hanno raggiunto la capitale. Hanno accettato di buon grado l'improvvisato itinerario, soffiando forte nei fischi, scandendo canzoni, muovendosi a passo di danza.

Ma la «grande città gay» espressa attraverso gli slogan si è vista solo in parte. Piazza Santi Apostoli, dove il

corteo si è concluso, è stata chiusa su ogni lato dalle camionette e dai drappelli di agenti. Completamente off-limits. A pochi metri, in piazza Venezia, c'era il solito carosello mondiale fatto di clacson e sventolio di bandiere, ma tenuto a debita distanza dagli omosessuali. Una sensazione di «blindatura» che ha stupito molti. Dall'uno e dall'altro lato della «barricata», nonostante gli organizzatori abbiano più volte ringraziato celerini e carabinieri per l'opera di «tutela».

L'orgoglio gay ha, comunque, sfiorato sotto gli occhi sbigottiti dei turisti di Fontana di Trevi che ieri, a Roma, continuavano a chiedere in tutte le lingue che anniversario si festeggiava. Ricorrenza, certamente, non sacra. Bastava guardare le majorette che introducevano la marcia e che sotto gonnelline di rafia colorata sfoggiavano polpacci pelosi. Subito dietro, maestose e altere, le «Drag Queen». Un piccolo esercito di «Priscille», per lo più brasiliane, acconciate con tulle e veli, arrampicate su tacchi altissimi. Anche loro, all'esibizione hanno preferito la politica, dardeggiando cartelloni che ritraevano il volto corrucciato di Gianfranco Fini. E sotto: «Cattivo maestro». Il segretario di An è stato uno dei bersagli del Gay Pride insieme al Papa. Vladimir Luxuria, il

deus ex machina del circolo romano di cultura omosessuale «Mario Mieli», girava abbagliato con una chiave di San Pietro e una cintura di castità. «Sono loro che ci vogliono diversi», spiegava sorridente.

La manifestazione di quest'anno non ha visto divisioni. Una marcia compatta: l'Arcy Gay a fianco dei transgender capitanati da Helena Velena, le lesbiche con i «machos» vestiti di cuoio, il coordinamento omosessuale Democratici di sinistra con quello di Rifondazione, i giovanissimi e gli anziani. Perfino i cattolici.

Un raduno nazionale con collettivi arrivati da Bergamo, Salerno, Milano, Catania, Bologna, Cagliari. Un modo per ricordare quel 27 giugno del '69, a New York, quando la polizia irruppe in un bar gay distruggendolo e la comunità scese in strada per lottare contro la violenza e la discriminazione.

Ma, oltre la memoria, questo Gay Pride ha voluto guardare in avanti, lanciando la campagna per la riforma dell'articolo 3 e organizzando la base per il raduno del 2000. Quando, in concomitanza col Giubileo, arriveranno da tutto il mondo a Roma per urlare la fierezza dell'omosessualità.

Daniela Amenta

VACANZE LIETE

BELLARIA - HOTEL EVEREST**
Via Matteotti 12 - Tel. 0541/347470

Sul mare centrale, confortevole. Gestione proprietaria. Cucina locale, buffet verdure, colazione buffet. Parcheggio auto custodito, terrazzo solarium. Camere servizi privati, balcone. Speciale Luglio 53.000/55.000, sconto bambini. Agosto interpellateci.

MISANO ADRIATICO - HOTEL TEVERE**
Tel. 0541/615378

50 metri mare - camere servizi - balconi - sala tv - parcheggio - zona tranquilla - colazione buffet - ottima cucina curata dalla proprietaria. Pensione completa bassa: 42.000/45.000, media 46.000/55.000. Sconto bambini fino 50%. Promozioni interessanti, possibilità anche di solo pernottamento. Interpellateci!

IGEA MARINA (RIMINI nord)-ALBERGO NERI BIANCA
Viale Pinzon, 296 Tel. e Fax 0541/331091

Ambiente cordiale, familiare - Sul mare - Tranquillo - Camere con bagno e telefono - Ascensore - bar - parcheggio - cucina curata dal proprietario con menù a scelta - colazione a buffet, buffet di verdure. Specialissimo Giugno Settembre 42.000 bambino 2 anni gratis - Luglio 52.000 - Agosto 72.000/52.000.

ABRUZZO - MONTESILVANO SPIAGGIA - ALBERGO NEL PINETO

Via Bradano, 5 - Montesilvano, Pescara - Tel. 085/4452116 - 0347/4520332

50 metri mare, nella pineta - familiare, camere balcone, Tv color, telefono, servizi. Solarium, ascensore. Scelta menù, buffet colazione, buffet verdure. Pensione completa a partire da 57.000 compreso servizio spiaggia privata, sconto bambini, animazione a richiesta.

MISANO ADRIATICO - HOTEL MERANO**
Tel. 0541/615624

20 metri mare, reali!! RINNOVATO - ambiente familiare - ascensore - camere servizi - telefono - parcheggio custodito - menù scelta. Pensione completa: maggio-giugno-settembre 50.000/52.000. Luglio 62.000. Agosto 80.000/72.000.

IGEA MARINA - ALBERGO S. STEFANO
Via Tibullo, 63 Tel. 0541/331499

30 metri mare. Nuovo - camere servizi - balconi - cucina curata - Parcheggio. Giugno-Settembre 40.000/42.000 - Luglio 49.000/52.000 - Agosto 62.000/72.000/55.000. Sconto bambini.

RIMINI-VISERBA - PENSIONE ORLETTA
Via Doberdò, 20 - Tel. 0541/732968

Tranquilla, familiare: 30 metri mare - camere con servizi - parcheggio. Ottimo trattamento - sala tv - aria condizionata. Giugno, settembre 44.000 - speciale luglio 49.000 - 24-31 agosto 52.000. Gestione proprietaria.

ADRIATICO - RIMINI RIVABELLA - ALBERGO STEFANIA •Vacanze da ricordare•
Tel. 0541/732385 - 732471

Sul mare - ambiente familiare - cucina casalinga - Giugno 45.000 - Luglio 50.000 - Agosto 60.000/70.000 - sconto bambini fino 50%.

SANMAURO MARE - HOTEL LA PLAYA***
Tel. 0541/346154

Piscina, idromassaggio, parcheggio, aria condizionata - Camere, telefono, cassaforte - Menù a scelta, buffets. Speciale Giugno/Luglio 55.000/62.000 - Agosto 62.000/78.000. Sconto bambini fino 50%. Gestione proprietaria.

RIMINI - VISERBA - ALBERGO CICCHINI
Tel. 0541/733306

Vicino mare - completamente rimodernato - aria condizionata - camere bagno, telefono - Parcheggio - cucina familiare - Giugno 42.000 - Luglio 52.000.

CGIL Funzione Pubblica	CGIL Milano Lombardia	CGIL-Lombardia Funzione Pubblica
domande al sindacato		
presentazione del n. 1/2-98 di Quale Stato rivista trimestrale della Funzione Pubblica CGIL		
presenta: Michele MAGNO		
presiedono e coordinano: Mario AGOSTINELLI Antonio PANZERI		
interviene: Sergio COFFERATI		
partecipano:		
BONOMI, CARNITI, COTTURRI, LEON, REVELLI, SALVATI NEROZZI, AMORETTI, BERNARDO, DE VITTORIO, LEONE, MARCENARO, MENTASTI, MORELLI, PODDA, RINALDI, SALFI, SABATTINI, SANTOSTASI, TERZI, VIAFORA, DI SIENA, POLO, TARQUINI		
Mercoledì 1 luglio 1998, ore 15		
MILANO, CAMERA DEL LAVORO Corso di Porta Vittoria, 43		